



OPG, il tempo è scaduto

Il 31 marzo scade il termine per la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Intanto, un cavallo azzurro simbolo di libertà ha viaggiato per l'Italia e il suo percorso è diventato un film

Ci siamo. Anzi, dovremmo esserci. Il 31 marzo 2015 scade per legge il termine ultimo, fissato dal Governo (dopo una serie di proroghe e polemiche) per la chiusura degli OPG, gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Dovremmo esserci, speriamo di esserci. Il lungo percorso che ha portato ad una seria riflessione su questi luoghi istituzionalizzati dell'orrore è stato costellato di intoppi, ritardi, mancanza di organizzazione e comunicazione in particolare tra il governo centrale e le Regioni che in base alla Legge 81/2014 devono occuparsi di fornire soluzioni alternative alle indegne reclusioni che caratterizzano da sempre gli OPG.

StopOPG, la rete di Associazioni che dal 2011 segue con puntualità e attenzione l'evolversi della situazione, fornisce, sulla base di un recente incontro con il Sottosegretario De Filippo una serie di dati che dimostrano come nell'ultimo periodo siano diminuiti gli internati negli OPG (erano 761 al 31 novembre 2014 contro i 1400 del 2011), stanno comunque aumentando gli ingressi a causa dell'inadeguatezza di misure alternative come stabilito dalla Legge 81/2014 e si è valutata la proposta di commissariare le Regioni che non abbiano trovato soluzioni adeguate entro la data prevista per la chiusura degli OPG. In tale senso, la Liguria e il Piemonte sono sotto osservazione per la scelta di spostare i propri internati a Castiglione delle Stiviere che, secondo gli osservatori, era e resta un OPG.

Un punto fondamentale del dibattito ancora in corso è legato alle Rems, ovvero le strutture di accoglienza che dovrebbero fungere da alternative agli OPG. Oltre al costo significativo per la realizzazione di queste strutture, la rete StopOPG ha messo in luce come queste opzioni siano poco efficaci e rappresentino, per molti aspetti, delle non-soluzioni per il benessere e il reinserimento degli internati. Le "soluzioni provvisorie" devono essere funzionali al superamento delle stesse Rems e l'eventuale commissariamento potrebbe servire soprattutto per evitare che in una situazione ancora non ben definita, si evitino quantomeno nuovi ingressi negli OPG esistenti.

StopOPG ha dato vita all'iniziativa denominata "digiuno per chiudere gli OPG". Per tutto febbraio e marzo, esponenti di Associazioni e organizzazioni che hanno aderito alle campagne di StopOPG si alterneranno in giornate di digiuno, organizzando in tutta Italia manifestazioni ed eventi per mantenere ancora più alta l'attenzione su questo tema, soprattutto nel delicato momento che dovrebbe portare alla chiusura definitiva delle strutture.

L'iniziativa parte da un appello, semplice, concreto e chiaro che può essere sottoscritto da tutti e che riportiamo: *La data per la chiusura degli OPG si avvicina: il 31 marzo 2015 è la scadenza fissata dalla legge. Vogliamo essere sicuri che sarà rispettata.*

E che al loro posto non si apriranno nuove strutture manicomiali. Perciò continua la mobilitazione: per far chiudere gli OPG al 31 marzo 2015 senza proroghe e senza trucchi; per la nomina di un Commissario per l'attuazione della legge 81/2014 sul superamento degli OPG; per fermare i nuovi ingressi e favorire le dimissioni, con buone pratiche per la salute mentale, una buona assistenza socio sanitaria nel territorio; per evitare che al posto degli OPG crescano nuove strutture manicomiali (le cosiddette Rems: i "mini OPG" il cui numero può e deve essere invece drasticamente ridotto).

Il dibattito sugli OPG continua ed è un bene che anche i media se ne stiano occupando in maniera più approfondita, portando a conoscenza del pubblico una situazione da troppi anni non degna di un paese che vuole considerarsi civile e rispettoso dei diritti umani.

In questo senso, una tra le tante azioni di sensibilizzazione su questo tema, è nata rispolverando un simbolo antico e importante. Nel novembre 2013 è partito da Trieste Marco Cavallo, il cavallo di cartapesta realizzato nel vecchio Manicomio di Trieste nel 1973 e diventato da allora un simbolo di libertà ritrovata che va sotto il nome di Legge Basaglia. Il cavallo azzurro, scortato da volontari, attivisti ed esponenti di numerose Associazioni ha percorso 4418 chilometri, toccato 16 città e visitato gli OPG per ricordare che il folle che ha commesso un crimine è soprattutto una persona che ha bisogno di essere curata.

Questo lungo viaggio è diventato un film-documentario presentato al Torino Film Festival nel Novembre 2014. "Il viaggio di Marco Cavallo", presentato nella sezione "Diritti e Rovesci" ha riscontrato grande interesse di critica e pubblico.

Un'azione in più che unisce cultura e informazione per mantenere viva l'attenzione su una storia, quella degli OPG, che ci riguarda tutti come testimoni e custodi di una dignità umana calpestata troppo a lungo.

Per saperne di più:

www.stopopg.it

www.news-forumsalutementale.it